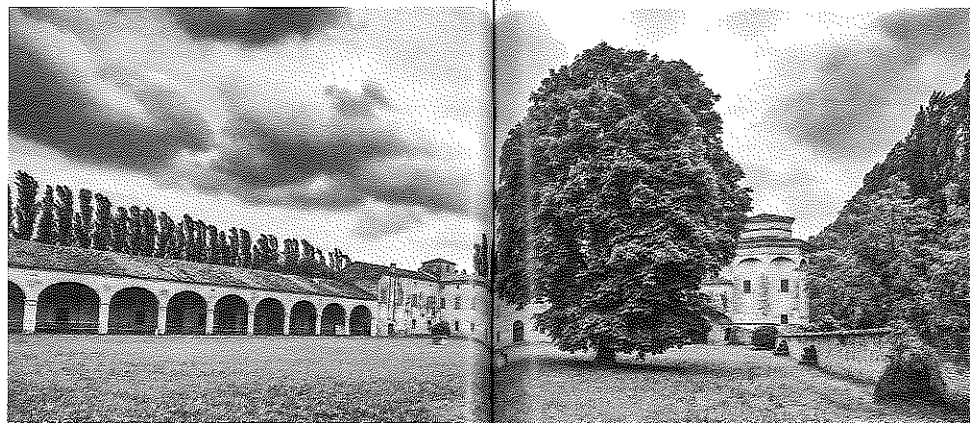


In corte Castiglioni a Casatico di Marcaria, a pochi chilometri da Mantova, luogo che ha dato i natali all'illustre letterato Baldassarre II, autore de *Il Cortegiano*, i recenti lavori di restauro hanno fornito l'occasione per una nuova lettura sull'evoluzione del complesso monumentale, in particolare riferendosi alla torre stellata ed al corpo di fabbrica ad essa limitrofo. Lo studio della palazzina adiacente



sonaggi della famiglia Castiglione (il ramo di Mantova dei Castiglioni inizia con la chiamata da parte di Ludovico II Gonzaga di Baldassarre I che lo vuole come consigliere personale verso la fine della prima metà del '400), lo descrive ritratto «nella gran sala di Casatico, come il primo padrone di quello»; inoltre dello stesso ne riporta le sembianze: «con una calza rossa et l'altra bianca, con uno stocco antico et una veste an-

La casata dei Castiglioni

di Fabrizio Gatti in collaborazione con Elisabetta Garilli e Cinzia Cavalli



la torre, oggetto di importanti lavori commissionati nel 1546 dal conte Camillo Castiglioni (figlio di Baldassarre II) e successivamente iniziati nel '48, ha dato il via a una ricerca che ha sostanzialmente confermato quanto gli storici dell'epoca ci hanno tramandato: la volontà del conte Camillo di celebrare la propria casata utilizzando tutte le arti, dall'architettura alla pittura alla letteratura.

Un progetto culturale elevatissimo ed ambizioso, ricco di simbologie e di *pathos*, che portava l'ospite ad attraversare i vari ambienti della corte: dal loggiato con la rappresentazione di Mantova e dei suoi laghi, città ormai luogo di conquistata appartenenza (da Baldassarre I in poi) dei Castiglioni, allo scalone nobile sovrastato dallo stemma della casata, per giungere alla "Gran Sala" posta al primo piano, luogo magnifico di rappresentazione classica degli avi, per poi arrivare, attraverso

un ponte levatoio, al luogo più intimo e sacro, depositario della elevata cultura e tradizione, la biblioteca in torre. Da qui poi, quasi in segreto, ritornava attraverso un'angusta e spoglia scala a chiocciola, al piano terra della stessa torre, in un ambiente manieristico, spettacolare, teatrale: la sala "dei Venti".

Tornando alla "Gran Sala", ogni dubbio scompare sull'attribuzione dei dipinti murali: Giulio Rubone la eseguì e finì nel 1576 per rappresentare gli avi della famiglia Castiglioni e le loro consorti. Così si evince dalla traduzione del testo contenuto nel cartiglio dipinto nella sala, dal quale emerge che la rappresentazione dei personaggi deriva da una raccolta di ritratti posseduti dalla famiglia: questa informazione è il fondamento sul quale si baseranno le successive considerazioni e ricerche che non si limiteranno solamente agli ambienti della corte, ma interesseranno diret-

tamente alcune opere mantovane di Giulio Romano e di Andrea Mantegna.

L'ambiente della "Gran Sala" è dipinto alla maniera classica. Un grande camino sulla parete est dominava lo spazio e fungeva da elemento monumentale, ospitando in cima una figura in posizione privilegiata e di riferimento per la sequenza dei personaggi rappresentati. Infatti nel registro superiore, partendo da questa (unica figura maschile presente sulla parete est) alternati a rappresentazioni di paesaggi romani, alle imprese ed all'araldica relativa, troviamo su ogni parete una coppia di sposi per un totale di sette personaggi (ipotizzabili).

Il personaggio sopra il camino risulta da subito identificabile come Baldassarre I, così come viene confermato dal Beffa Negrini, che nella sua opera *Elogi storici di alcuni per-*

ticha senza colare né fadeghinza et fin al ginocchio, et con una berretta senza piega».

I visi dei personaggi risultano tutti mancanti: forse asportati o volutamente danneggiati?

Affatto, dal restauro emergerebbe (si è in attesa di analisi chimico-fisiche di conferma) che il supporto materico sul quale i visi sono stati dipinti fosse a base di gesso, materia che, richiedendo un maggior tempo di asciugatura, consente di effettuare con maggior precisione e dettaglio i lineamenti ed i particolari espressivi.

Nel contempo, grazie alla cortese disponibilità del conte Baldassarre Castiglione, si viene a conoscenza di due ritratti femminili ad olio su tavola conservati presso il palazzo Castiglioni, già Bonacolsi, attuale residenza mantovana della discendenza.

La sorpresa è grande: i quadri ritraggono Aloisa Gonzaga e Caterina Mandello, rispettivamente madre e nuora di Baldassarre II, e sono perfettamente sovrapponibili ai ritratti a figura intera della "Gran Sala".



Altri due ritratti presentano le medesime caratteristiche: il quadretto di Baldassarre II e della moglie Ippolita Torelli fanno sicuramente parte della medesima collezione utilizzata dal Rubone per la decorazione della "Gran Sala".



Ma non è tutto. Secondo un'acuta osservazione di Carlo Togliani, la figura posta sul camino della "Gran Sala" di Casatico assume la medesima postura del personaggio posto sopra il camino nella "Camera Picta" del Castello di San Giorgio di Mantova e tale somiglianza è sicuramente incontestabile.

A conforto il Beffa Negrini scrive, a proposito di Baldassarre I, che lo stesso viene ritratto al naturale dal Mantegna in una camera del castello di Mantova con il Marchese Ludovico Gonzaga e Nicolò d'Este: «Del ritratto del quale, fatto dal famosissimo pittore Andrea Mantegna, in una camera del castello di Mantova, qual par che stia ragionando co'l Marchese di Mantova, e con Nicolò Marchese da Este, ritratti tutti tre dal naturale; si vede essere stato di bella statura di corpo, e di proportionate membra, e d'aspetto grave, e valoroso».

Foto: Fausto Franzosi



Lo «stocco antico», così come riportato in entrambe le figure, rimanda al titolo di Conte Palatino, istituito nel 1417 per tutti i componenti maschi della dinastia dei Castiglioni.

Quanto sopra trova definitivamente giustificazione nel cartiglio autografo del Rubone: «QUAS SPARSIM EX IMA/GINIBUS VIRORVM/ILLUSTRIVM DE CAS/TILIONO EORVMQ./CONIVGVM VARIIS/IAM EXPRESSAS TEM/PORIBVS REPERIT/IPSAS HOC VNO IN/LOCO AETATVM NON/HABITA RATIONE/JVLIVS RVBONVS EX/MANDATO DEPICTAS/COLLEGIT ANNO/MDLXXVI»

I ritratti della "Gran Sala" quindi si basano su rappresentazioni raccolte dal pittore o fornite dalla committenza attraverso quadri o dipinti parietali esistenti.